

# Le opinioni

## LE ETEROTOPIE DI BAGNOLI

**GIUSEPPE GUIDA**

**L**E eterotopie, scriveva Foucault, sono delle utopie che hanno un luogo preciso e reale. Luoghi della deviazione e dell'incongruenza, destinati a contraddire l'ordine e le regole dello spazio urbano. Attraverso questa lente può essere riletta anche la curiosa vicenda di Bagnoli, che, con la gestione commissariale, parrebbe avviata lungo un nuovo percorso di rinascita.

Sintetizzando: a Bagnoli sono presenti, e vengono pericolosamente ribadite dalla nuova gestione commissariale, quelle che potrebbero essere definite 5 eterotopie, nelle quali la norma e la forma si scontrano con il "fatto urbano" reale, finendo per apparire, come scrive ancora Foucault "un'illusione che denuncia tutto il resto come un'illusione".

La prima eterotopia è quella della colmata a mare. La gestione commissariale ha ribadito che deve essere rimossa e la linea di costa ricondotta a quella che era a fine Ottocento.

Nonostante la linearità formale di questa argomentazione, è evidente come le difficoltà tecnico-economiche dell'operazione potrebbero rivelarsi esiziali per la riconversione rapida del sito, che dovrebbe avere proprio nella fascia a mare uno dei primi ambiti conclusi e fruibili.

La seconda eterotopia di Bagnoli è la parte di Città della Scienza, misteriosamente distrutta tempo fa da un incendio, situata sulla

spiaggia. Dichiarata abusiva nel 1998 con l'approvazione della variante occidentale al piano regolatore, essa sostanzia un'altra descrizione delle eterotopie fatta da Foucault: "utopie che hanno un tempo determinato". Secondo un accordo di programma allora stipulato, nonostante l'illegittimità urbanistica del manufatto, lo stesso sarebbe potuto restare in quel luogo fino alla metà del secolo duemila, per poi sparire. Mentre però le operazioni di progettazione e di ricostruzione sono già partite e finanziate con fondi del governo, il commissario, che evidentemente la pensa diversamente, ha già cancellato Città della Scienza dai nuovi disegni.

La terza eterotopia è la bonifica. Nella mappa delle bonifiche fornita ora dal commissario, tutte le aree attualmente sotto sequestro da parte della magistratura, proprio per problemi legati alla bonifica, sono collocate sotto la voce "bonificata".

Si tratta della famigerata Area tematica 2, lungo via Diocleziano, e del Parco dello Sport. Per confermare la dimensione di "contospazio" urbano di quel parco sportivo, ora in abbandono, basta verificare alcune prescrizioni di progetto. Per un'ampia parte di giardini e aree attrezzate interne al parco, infatti, era stata stabilita una permanenza massima di quattro ore. Un'eterotopia biologica che potrebbe far sorridere, ma che invece appare triste e preoccupante.

La quarta eterotopia è quella delle residenze. Seguendo una patetica parabola dimensionale, negli ultimi anni i volumi residenziali previsti sono gradualmente cresciuti, per poi diminuire fino ad az-

zerarsi nelle ultime previsioni. Mentre la mixité urbana è uno degli elementi di qualità di qualsiasi progetto urbano in Europa, a Bagnoli si sta decidendo di sperimentare un nuovo quartiere fatto solo di verde, terziario e qualche attrezzatura.

In realtà, ad uno sguardo meno obliquo, appare evidente che le residenze verrebbero eliminate unicamente per rendere attendibili le bonifiche già effettuate che, secondo gli stessi dati di Bagnolifutura in molti casi sarebbero incompatibili con la residenzialità.

L'ultima eterotopia è quella della mobilità. È noto, infatti, che il progetto e i relativi finanziamenti della Linea 6 della metropolitana, così com'era disegnata nel primo piano attuativo, sono oramai ritenuti non più una priorità e non più previsti nella programmazione di quella linea.

Il progetto del commissario, al contrario, ripropone il tracciato e, evidentemente, lo ritiene centrale e fondamentale per l'intera trasformazione urbanistica. Sarebbe tutto da spiegare e da capire meglio, ma per ora più che un'eterotopia, questa della metropolitana sembra un'utopia, almeno nel medio termine.

La narrazione su Bagnoli, in sostanza, appare lontana dal trovare un epilogo se non si risolvono le aporie contenute in alcuni nodi centrali del suo progetto e che si rincorrono da anni. Lentamente, da caso urbanistico, tutta l'operazione pare assumere le forme insolite del compromesso continuo.

### INODI

La  
narrazione  
sull'area ex  
Italsider  
appare  
lontana dal  
trovare un  
epilogo:  
troppi i nodi



Peso: 25%